

ROMA Gli interessati smentiscono ma non riescono a dissipare le ombre addensate sul convegno «centrista» che si è svolto ieri nei pressi di Parma. Organizzato da Bruno Tabacci e dal sindaco parmense Elvio Ubaldi, entrambi dell'Udc, rigorosamente a inviti e a porte chiuse, l'incontro si proponeva ufficialmente di ragionare di «cultura politica». E di rappresentare un'occasione di dialogo per i moderati delle sponde opposte. Presente infatti anche l'esponente della Margherita ed ex ministro Enrico Letta.

Argomento specifico quanto teorico dell'iniziativa: «Un nuovo partito moderato e riformatore targato Ppe». Ma per tutta la giornata entrambi gli schieramenti politici sono stati percorsi da un dubbio: che l'obiettivo reale dell'incontro fossero le basi di «un terzo polo», di un nuovo «grande centro». E l'iniziativa è stata tacciata quantomeno di «ambiguità».

Tabacci ha invitato a evitare «interpretazioni dietrologiche». Letta ha gettato acqua sul fuoco: palla al centro? si ma i campi restano opposti «e le distanze rimangono tutte». Conclusione: «L'Ulivo deve crescere e per questo ho accettato l'invito, bisogna dialogare con chi nella maggioranza si sente a disagio». Dialogo che, a giudicare dai commenti dei presenti nella villa di Mamiano di Traversetolo, è andato liscio. L'ex forzista Filippo Mancuso, artefice insieme a Casini del congelamento dei seggi vacanti che tanto poco è piaciuto a Berlusconi, commentava: «Voglia di Dc? Non di ritorni impossibili, ma certo non c'è repulsione». Giorgio La Malfa insiste sul tema del dopo-Berlusconi: «Qui il problema è come si riorganizza la società italiana quando l'attuale leader del centrodestra si sarà allontanato. Forza Italia non ha i connotati della stabilità». Elvio Ubaldi, ex prodiano passato nelle file azzurre: «Nessun partito nuovo, ma il vuoto lasciato dalla Dc e dalle altre forze laiche e moderate si misura ogni giorno».

Dal centrodestra arrivano puntuali i sospetti di tradimento politico verso quegli alleati che negli ultimi tempi hanno creato qualche pro-

“ Al centro dell'iniziativa «un nuovo partito moderato e riformatore targato Ppe» Ma a destra e a sinistra nasce un sospetto ”



Monaco, Margherita: «Letta non flirti con chi pasticcia. Sono subalterni a Berlusconi. Si atteggiavano a statisti, ma sono sul carro del premier» ”

# Tentazioni terzopoliste nella casa dei centristi

## Convegno a porte chiuse organizzato da Tabacci, Ucd. Accuse e dubbi nella maggioranza



Enrico Letta

blema alla maggioranza con il loro «spirito critico». Né ieri è sembrato il momento opportuno per iniziative del genere, visto che a Montecitorio si votava la fiducia sul decreto omnibus e la CdL ha chiamato tutti a raccolta. Gelido il commento del ministro Giovanardi, compagno di partito dell'assente Tabacci: «Mi rammarico che non sia stato presente al voto di fiducia, che è il momento fondamentale per capire da che parte stanno schierati i partiti e i singoli parlamentari». Va ancora ol-

tre: «Mi rincresce che il suo convegno abbia creato equivoci rispetto alla linea politica dell'Udc, coerente sostenitore del bipolarismo e leale alleato della CdL». Freddo anche il capogruppo alla Camera Volonté, che pure lamenta di essere «poco ascoltati» dagli alleati: «Il convegno? Un'iniziativa di Tabacci. Le tentazioni terzopoliste non ci appartengono». Tommaso Foti di An: «Deplorabile che un presidente di Commissione ricorra alla scappatoia della missione... per partecipare a

un convegno la cui finalità è minare l'unità della coalizione di centrodestra».

Ma anche all'interno della Margherita la vicenda ha provocato marcia. Già l'altroieri, appena saputo della partecipazione di Letta, aveva messo le mani avanti Franco Monaco: «Non vada a flirtare con chi pasticcia. Quelli dell'Udc sono subalterni a Berlusconi. Si atteggiavano a statisti, ma sono sul carro del Cavaliere. Non cada nelle loro trappole». Replica del leader centrista Follini:

«Siamo leali ma non subalterni. Io spirito critico giova alla coalizione più della disciplina». Il coordinatore dell'Emilia Marco Monari aveva chiesto «un chiarimento politico» a Rutelli e Parisi sulla presenza di Letta. Critica anche la senatrice Albertina Soliani: «Se all'Udc va stretto l'ambito in cui Berlusconi vuole regalarlo, allora passi con il centrosinistra. Capisco il loro disagio, ma siamo coerenti fino in fondo. L'Italia è bipolare perché i due programmi, due coalizioni, due visioni di società si contrappongono».

Anche Mario Lettieri condanna ogni tentazione di «grande centro». Che «sta molto a cuore a Tabacci, abile a strizzare l'occhio a destra e a manca. Ma senza la scelta bipolare, la missione della Margherita fallisce». Torna sulla questione Monaco:

«Giusto interloquire con l'Udc, ma in un altro contesto». Discuterne certo «ma non dentro un evento e con una regia volti a veicolare un messaggio politico che non solo non è il nostro ma è il più insidioso per chi sta dentro una Margherita saldamente ancorata all'Ulivo». Il pericolo infatti è quello di «strumentalizzazioni» dovute «alla confusione e all'ambiguità» dell'occasione. Un giudizio duro che non condivide Agazio Loiero: «Senza precedenti impegni sarei andato anch'io. Tabacci e l'Udc stanno assumendo posizioni politiche su temi delicati che sono cari al centrosinistra. In una coalizione in cui il premier è anche il leader indiscusso... bisogna sapere apprezzare chi pratica sia pure un ridotto dissenso». Altrimenti si rischia che «certi equilibri politici si cristallizzano per l'eternità».

L'organizzatore tuttavia si dichiara soddisfatto dei risultati ottenuti. Spiega Tabacci: «È stato un dibattito sereno, si è parlato di questioni istituzionali ed economico-sociali. Penso che gli invitati si siano trovati a casa loro, e questo è importante». La nascita di un nuovo partito? «Una sciocchezza. Ognuno sta a casa sua, ma è giusto dialogare su temi specifici». E di fronte alle critiche non si scompone: «Un Parlamento che lavora muro contro muro rischia di non fare cose buone». f.f.

## D'Alema a Gallipoli inaugura comitato Ulivo

ROMA Il presidente dei Ds Massimo D'Alema concluderà oggi i lavori dell'assemblea costitutiva del Comitato dell'Ulivo del collegio di Gallipoli-Casarano. All'inaugurazione del Comitato di collegio, che si svolgerà in mattinata a Gallipoli, presso l'Hotel Costa Brada, saranno presenti sindaci, consiglieri comunali, rappresentanti dei partiti dell'Ulivo, rappresentanti delle parti sociali.

In Emilia Romagna, invece, allarmati dallo stato della coalizione, i riformisti di Artemide lanciano un appello per «salvare» l'Ulivo da pericolosi «rischi involu-

tivi». Per costituire un'autentica alleanza di governo, anziché un semplice cartello elettorale, propongono di dare vita a un «intergruppo» in Consiglio regionale e a un vero e proprio organo della federazione con tanto di regole e poteri, dove confrontarsi e decidere a maggioranza qualificata. «Siamo determinati a non assistere con le mani in mano a questo stato di cose che minaccia di rendere impotente la coalizione nella sfida con il centrodestra», ha spiegato Antonio La Forgia, che due mesi fa ha dato vita in Emilia Romagna al gruppo Artemide insieme a Paolo Zanca, Lamberto Cotti e a una decina di altri promotori di Margherita, Sdi e Ds proprio per rafforzare l'unità della coalizione e arrivare alla federazione dell'Ulivo. La prima iniziativa pubblica di Artemide sarà l'incontro dal titolo «I Riformisti per l'Ulivo» con Arturo Parisi, Enrico Boselli ed Enrico Morando, che lunedì pomeriggio (ore 18) saranno intervistati da Edmondo Berselli all'Hotel Savoia di Bologna.

## l'intervista

Luca Volonté  
capogruppo Udc alla Camera

«Non siamo scontenti di questa maggioranza, lavoriamo per farci sentire. E su Berlusconi al Quirinale bisogna ascoltare la società civile...»

# «Siamo leali ma non rinunciamo alle nostre posizioni»

Federica Fantozzi

ROMA L'eventuale corsa di Silvio Berlusconi verso il Colle potrà avere l'appoggio dell'Udc a condizione di un dibattito ampio che coinvolga «anche l'opposizione e la società civile». Luca Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera mette i puntini sulle «i» dell'ipotesi presidenzialista rilanciata da Umberto Bossi.

Sottolinea l'importanza del dialogo fra le forze politiche e difende le iniziative del suo partito: «I contrasti con governo e coalizione sono stati sul merito di alcuni provvedimenti e sul metodo del buon governo. Ma li abbiamo portati avanti con lealtà e trasparenza». Nessuna tentazione di cambiare lo status quo, ma un avvertimento agli alleati: «Visto che non siamo molto ascoltati nella maggioranza, cerchiamo di far valere le nostre ragioni in Parlamento». E, ancora prima dell'intervento critico di Giovanardi a Montecitorio, mostra una certa freddezza verso il convegno dei centristi a Parma: «È un'iniziativa personale di Tabacci».

**Il vostro sì al presidenzialismo è anche un sì a Berlusconi al Quirinale?**

«Certamente Berlusconi potrà essere il candidato della coalizione, quando si approfondirà il dibattito. Che non può rimanere inerte alla maggioranza: deve coinvolgere anche l'opposizione, gli enti impegnati nel volontariato, la società civile. Sul tema bisogna riflettere in modo calmo e sereno».

**Enrico Letta, alle critiche alla sua partecipazione al convegno di Parma, replica invocando il dialogo con chi nella maggioranza dà segni di malessere. Ha ragione?**

«Dipende da cosa si intende per malessere. La nostra azione è volta a far valere le nostre ragioni, come fanno altre forze della coalizione. non siamo scontenti di que-

sta maggioranza, ma lavoriamo perché ci ascolti di più».

**Per lavorare, avete lavorato. Nel centrodestra però non tutti l'hanno apprezzato.**

«Ci sono state posizioni su alcuni provvedimenti presentati dall'esecutivo o dalla maggioranza che abbiamo ritenuto di contrastare andando a vedere il merito. E ci sono stati anche contrasti nel metodo di come si intende il buon governo. Ma prendiamo come esempio la soluzione al problema dei seggi vacanti, che nasce da una mia iniziativa di tre mesi fa in

Siamo sempre stati in linea con Ciampi e abbiamo rispetto delle istituzioni ”

Giunta per le Elezioni. Abbiamo detto pubblicamente e con grande lealtà quale era la nostra posizione».

**Insomma, condivide le parole di Follini sul valore aggiunto dello spirito critico all'interno di una coalizione?**

«Certo, le diversità nella coalizione vanno rispettate e valorizzate nell'ottica del bene più grande, sia in termini di consenso che di azione legislativa».

**Non sempre però gli alleati lo capiscono. Come sono ultimamente i rapporti fra Casini e Berlusconi?**

«I rapporti mi risultano essere di grande cordialità con il presidente Casini e con l'Udc. Che non essendo molto ascoltata nella maggioranza cerca di far valere le sue ragioni nelle aule parlamentari. Ma certo non boicottando i provvedimenti governativi».

**Insomma a Parma non sono state gettate le basi per un terzo polo?**

«Quel convegno è frutto dell'iniziativa personale del presiden-

te (della Commissione Attività produttive della Camera, ndr) Tabacci».

**Ma ne avrete parlato. O no?**

«Sì. Le tentazioni terzopoliste non appartengono all'Udc né a Tabacci. Tutte le battaglie parlamentari fatte dal nostro partito sono state all'insegna di grande lealtà verso la Casa delle Libertà e verso le istituzioni democratiche. Come del resto in linea con i richiami del Presidente della Repubblica Ciampi».

**Parliamo dell'immunità per i parlamentari: Nitto Palma**

Sul nome del candidato al Quirinale sarà necessario un dibattito molto ampio ”

Il giurista campano da ieri è uno dei nuovi membri. Succede a Vari

## Maddalena alla Consulta

ROMA Paolo Maddalena è stato eletto ieri giudice della Corte Costituzionale, l'organismo che controlla la compatibilità delle leggi approvate alla carta costituzionale. Attualmente Maddalena presiede la sezione giurisdizionale per la Sardegna della Corte dei Conti.

Ha avuto la meglio nel ballottaggio sul collega Luigi Schiavello. Questi i risultati delle votazioni: centonovantotto i voti per Maddalena, centosedici per Luigi Schiavello. Maddalena prende il posto di Massimo Vari, il cui mandato alla Consulta scade il 27 luglio.

Sono cinque i giudici costituzionali eletti dalle supreme magistrature ordinarie e amministrative (Cassazione, consiglio di Stato e Corte dei Conti).

Sessantasei anni, napoletano, Paolo Maddalena è stato per più di vent'anni assistente all'università di Napoli in diritto romano. Poi, si è dedicato agli studi di diritto amministrativo, approfondendo gli aspetti legati al diritto ambientale. Alla Corte dei Conti dal '70, ha svolto funzioni di vice procuratore generale e procuratore generale del Lazio prima di presiedere la sezione sarda. È stato inoltre capo dell'ufficio legislativo al ministero dell'Ambiente nel 1986 e 1987 e capo di gabinetto al ministero della Pubblica Istruzione nel 1991 e 1992. Maddalena è sposato e ha una figlia. Si è laureato in giurisprudenza nel 1958 con il massimo dei voti presso l'Università di Napoli.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

tg Rai di Paolo Ojetti

**TG1**  
Il progetto di Berlusconi, andare al Quirinale con una riforma presidenzialista o restare per non si sa quante legislature a Palazzo Chigi ma sempre con poteri amplissimi, entusiasma Francesco Pionati: il premier pensa a "strategie di lungo periodo", "spinge l'acceleratore sulle riforme", la sua è una candidatura "naturale", nella maggioranza c'è "entusiasmo", ma Berlusconi lamenta che le opposizioni siano "solo distruttive" e non spera nella loro "collaborazione". In fondo, cosa chiede Berlusconi? Più poteri, in ogni caso e in ogni combinazione istituzionale possibile. E dov'è il problema per un presidente del Consiglio che ha piegato il Parlamento a depenalizzare reati per i quali era sotto processo? Cosa sarà mai per un capo di governo che vorrebbe modificare nel frattempo la Costituzione per garantire a sé e ad altri computati l'impunità a vita? Certo, nulla di questo sentire mai nel Tg1, nemmeno affidando qualche modesta perplessità a un commentatore neutrale. La pura propaganda trionfa e non c'è nulla da fare. O si?

**TG2**  
Il Tg1 è lungo e ficca l'obelisco di Axum nell'inizio del Tg2, che pure apre con il cesarismo di Berlusconi. Rispetto agli altri Tg, il Tg2 ci fornisce una novità portata da Buttiglione, che già scandisce le tappe della scalata berlusconiana: la riforma presidenzialista deve arrivare entro la fine del settennato di Ciampi "che pure - aggiunge, bontà sua - è un grande presidente". Allora, se i conti di Buttiglione sono attendibili, fra quattro anni ci troveremo in questa situazione: scadenza di Ciampi, fine della legislatura, scioglimento delle Camere, ingorgo istituzionale per le contemporanee elezioni politiche ed elezioni di Berlusconi al Quirinale. Nemmeno un politologo fantasioso avrebbe potuto immaginare scenario più terrificante per le opposizioni e per accompagnare il berlusconismo al suo trionfo definitivo.

**TG3**  
Di fronte al "sacrificio" di Silvio Berlusconi nel salire le scale del Quirinale, le opposizioni hanno scelto una linea un po' frou frou: "Parla d'altro - dice Fassino - e s'inventa una candidatura inesistente di un presidenzialismo che non c'è". Gli fa eco Castagnetti, con parole quasi identiche. Viene in mente Facta, che nuttiva fiducia di fermare lo squadrismo e Vittorio Emanuele Terzo che, rivolto al ministro della real casa mentre le camicie nere sfilavano per le strade di Roma, mormorò: "E va bene, ce li teniamo un anno, poi vedremo". Sarebbe stato compito del Tg3 (l'unico che avrebbe potuto permetterselo) far parlare qualcuno per ricordare che una riforma in senso presidenzialista con la modalità e la fretta richieste da Berlusconi, non è altro che il Piano di Rinascita Nazionale di Licio Gelli, una cosa vecchia, forse morta, ma non sepolta. Meno male che al Tg3 scappa un commentario, ma appena accennato e alquanto timido: chissà cosa ne pensa Ciampi. E mentre si illumina il vero obiettivo del berlusconismo, c'è un'altra coincidenza: il decreto omnibus passa con la "fiducia" a larga maggioranza, con i deputati di opposizione che escono dall'aula: siamo alle prove generali dell'Aventino, ma nemmeno il Tg3 si accorge di questo bizzarro ricorso storico.